

Servizio civile, bando 2026 da record: 9.850 domande e copertura al 97%

I numeri raccolti al termine delle domande presentate dagli aspiranti candidati in tutta Italia



Il Bando Ordinario 2026 per la selezione degli operatori volontari del Servizio Civile Universale conferma e rafforza il trend di crescita della partecipazione giovanile, restituendo un quadro complessivamente solido e in evoluzione.

L'analisi dei dati relativi ai programmi e ai progetti promossi dalla Fondazione AMESCI – uno dei principali enti nazionali per numero di posizioni a bando – evidenzia risultati particolarmente significativi: **9.850 domande presentate a fronte di 3.344 posti disponibili**, con un **rapporto pari a 2,95 candidature per posto** e una **copertura complessiva del 97,09%**. Si tratta del valore più alto registrato nella serie storica recente, che segna una crescita del **+43,2% delle candidature rispetto al 2022** (quando le domande erano 6.879) e un incremento del **+11,6% rispetto al 2024**.

Parallelamente, si registra un miglioramento progressivo della distribuzione delle candidature: le **sedì senza alcuna domanda scendono a 20**, pari al **2,5% del totale**, il dato più basso degli ultimi anni (erano 80 nel 2022, pari al 10%).

Finestra temporale e proroga: due leve che incidono sul comportamento dei giovani. Tra gli elementi più rilevanti del bando 2026 emerge l'impatto del cambiamento della finestra temporale e della proroga dei termini. La pubblicazione del bando a febbraio, in sostituzione del tradizionale periodo natalizio, si è dimostrata più coerente con i tempi di vita dei giovani e con la capacità di attivazione degli enti.

A questo si aggiunge l'effetto della proroga, che ha prodotto un incremento significativo delle candidature: **+1.745 domande**, pari a **+21,53%** rispetto alla scadenza originaria (da 8.105 a 9.850). L'impatto non è stato solo quantitativo. Le **sedì con domande inferiori ai posti disponibili si riducono del 57,97%** (da 69 a 29) e le **sedì a zero candidature diminuiscono del 54,54%** (da 44 a 20). Un dato particolarmente interessante riguarda la distribuzione territoriale dell'incremento di domande ottenuto grazie alla proroga dei termini di scadenza: la crescita delle candidature è stata più marcata proprio nelle aree tradizionalmente più deboli, con un **+28,39% nel Nord**, a fronte del **+19,77% nel Sud**.

Un sistema che cresce, ma con differenze territoriali persistenti. Accanto ai risultati positivi, i dati confermano alcune dinamiche strutturali. La copertura dei posti resta elevata nel Mezzogiorno – con valori prossimi al 100% in molte regioni – mentre si registrano livelli inferiori nel Nord: **Lombardia 75,61%**, **Liguria 76,92%**, **Umbria 82%**. Si tratta di un divario che non può essere letto in modo semplificato, ma che riflette fattori differenziati: condizioni del mercato del lavoro, livelli di radicamento dell'istituto, distribuzione delle sedì e capacità di attivazione territoriale. È inoltre importante sottolineare che i dati analizzati si riferiscono all'esperienza di AMESCI, che opera prevalentemente nel Mezzogiorno, e rappresentano quindi un osservatorio qualificato ma parziale rispetto al sistema nazionale nel suo complesso.

Partecipazione e distribuzione: non basta attrarre, serve orientare. Un ulteriore elemento di riflessione riguarda il rapporto tra crescita delle candidature e copertura dei posti. A fronte di un incremento del **+21,53% delle domande**, la copertura dei posti cresce in misura più contenuta (**+3,83%**, da 3.127 a 3.247 posti coperti). Questo scostamento indica che la leva della partecipazione, da sola, non è sufficiente: il sistema richiede un rafforzamento della capacità di orientare le scelte dei giovani, accompagnandoli verso una distribuzione più equilibrata delle candidature.

Il ruolo della comunicazione: da leva emergenziale a politica strutturale. I risultati del bando 2026 evidenziano, in modo sempre più chiaro, il ruolo della comunicazione nel funzionamento del Servizio Civile Universale. Le iniziative istituzionali promosse nel corso dell'anno hanno rappresentato un contributo rilevante alla diffusione del bando e alla crescita della partecipazione, affiancandosi al lavoro continuo degli enti sui territori. Proprio l'analisi dei dati suggerisce una considerazione di fondo: quando la comunicazione funziona – nei tempi, nei linguaggi, nei canali – la partecipazione cresce e si distribuisce meglio. Per questo, appare oggi necessario consolidare e rafforzare questa dimensione, attraverso una **comunicazione pubblica più strutturata, continuativa e riconoscibile**, capace di accompagnare i giovani non solo nel momento della candidatura, ma lungo tutto il processo di scelta.

Una politica pubblica che cresce se sostenuta nel tempo. Il Servizio Civile Universale continua a dimostrare una forte capacità attrattiva e un ruolo centrale nelle politiche giovanili del Paese. I dati del bando 2026 indicano che il sistema è in crescita, più efficiente nella distribuzione delle candidature e più capace di intercettare nuovi bacini di partecipazione. Allo stesso tempo, evidenziano con chiarezza che questi risultati non sono automatici: sono il prodotto di scelte organizzative, di investimenti nel tempo e di una responsabilità condivisa tra istituzioni ed enti. Rafforzare la comunicazione pubblica, migliorare le condizioni di accesso e accompagnare le scelte dei giovani rappresentano oggi le direttrici principali per consolidare questo percorso e per rendere il Servizio Civile Universale sempre più accessibile, equo e generativo.